

**Parere positivo della Commissione “Statuto e Regolamento” sulla relazione inviata  
in risposta alla clausola valutativa contenuta nella legge n. 3/2008 dal titolo  
“Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari  
della regione Emilia-Romagna”**

*Bologna, 30 maggio 2013* - In sede di **commissione “Statuto e regolamento”** è stata approvata, con voto unanime, la relazione - clausola valutativa - che fotografa la situazione penitenziaria in Emilia-Romagna (L.r. 3/2008). La legge prevede che ogni anno la Giunta presenti alla Commissione assembleare competente una relazione che fornisca informazioni su quesiti specifici, al fine di valutare lo stato delle iniziative realizzate per la popolazione carceraria.

La relazione di Giunta risponde ai quesiti della clausola valutativa ed è stata nel corso degli anni arricchita nei contenuti, anche grazie al recepimento degli spunti emersi nel corso delle precedenti discussioni in commissione.

Nella prima parte della relazione, si forniscono dati e informazioni sulle caratteristiche della popolazione carceraria presente negli istituti penali dell'Emilia-Romagna, sulle misure alternative alla detenzione, sulla giustizia minorile; nella seconda parte, si descrivono le politiche attuate dalla Regione in ambito sociale e sanitario, unitamente alle risorse finanziarie previste, al fine migliorare le condizioni di vita dentro le carceri e favorire interventi di reinserimento sociale. La situazione delle carceri in Emilia-Romagna è descritta anche attraverso il confronto con i dati nazionali.

L'indice di sovraffollamento - il rapporto fra presenze effettive e capienza regolamentare - mostra un apprezzabile calo; si passa dal 182,7 del 2010 a 167,1 del 2011 fino a 144,8 del 2012 (143,8 è la media nazionale): questa diminuzione è probabilmente dovuta all'applicazione delle misure che hanno favorito la detenzione domiciliare e le misure alternative in generale.

Le tipologie degli istituti penitenziari presenti sul territorio e le loro caratteristiche sono classificati in cinque “circuiti” in base alla definizione di “ambiti detentivi omogenei” per i detenuti (in base a caratteristiche giuridiche, personali e sociali ritenute importanti per la realizzazione dei percorsi trattamentali): 1) condannati media sicurezza, 2) protetti media sicurezza, 3) femminile media sicurezza, 4) circondariale media sicurezza, 5) alta sicurezza.

Per gli interventi di politica sociale regionale, lo strumento principale d'intervento è costituito dai finanziamenti regionali ai Comuni sedi di carcere, all'interno della programmazione dei Piani sociali di Zona. Nel 2012 il Programma Carcere della Regione è stato sostenuto con un finanziamento di 345.000 euro, confermando l'importo dell'anno precedente, per la realizzazione di tre macro interventi: 1) sportello informativo per i detenuti, 2) reinserimento sociale, accoglienza e accompagnamento sociale e lavorativo, 3) miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti.

La relazione della Giunta dà conto dell'esistenza nei singoli territori di enti di formazione che hanno creato reti per supportare gli interventi d'inserimento lavorativo. Vengono poi descritte le conseguenze del terremoto, e sottolineato il Protocollo d'Intesa per l'inserimento dei cittadini detenuti in attività di volontariato nelle zone colpite dal sisma.

Quanto agli interventi in ambito sanitario, la relazione rileva che uno dei più importanti problemi di salute in carcere è rappresentato dall'uso o abuso di alcol e droga e si sottolinea l'importanza del monitoraggio e della valutazione per disporre di informazioni sulla salute delle persone alcol-tossicodipendenti. Con il passaggio delle competenze in tema di sanità alle Regioni, i sistemi di monitoraggio dei dati si sono arricchiti in termini di informazioni disponibili. Nella relazione si evidenzia come si dovrà cercare di ridurre l'uso di farmaci della popolazione detenuta, più o meno il doppio di quello della popolazione libera. Nel 2012, il finanziamento complessivo destinato dalla Regione alla sanità penitenziaria ammonta a circa 17 milioni di euro.